

Natale 2005

"Gruppo India"

P.Mario Pesce s.j.

Via degli Astalli 16 - 00186 Roma - Tel. 0669700278 - Centralino 06697001 - Fax: 0669700320
C.C.P. 13827001 - e.mail: gruppoindia@gruppoindia.it - www.gruppoindia.it

MESSAGGIO DI NATALE



Se vuoi incontrare Cristo nella notte di Natale,

SEGUI LA STELLA COMETA.

Ti condurrà lontano dalle strade scintillanti di luci, dai negozi addobbati, dai pacchi colorati, dalle tavole imbandite, dalle case vestite di inutile ricchezza. Seguila e

TI PORTERÀ TRA I BAMBINI AFFAMATI, NUDI, SFRUTTATI,

violentati, profughi, ciechi, lebbrosi, malati di TBC, malaria, AIDS... tra i tanti che non hanno mezzi per andare a scuola e per curarsi...

Ti porterà nelle case fatiscenti dei quartieri diseredati, negli angoli bui delle strade dove mani allungate chiedono un pezzo di pane, sulle panchine dei parchi, dove tremano al gelo barboni dimenticati.

Ti porterà negli ospizi dove regna la solitudine del cuore, negli ospedali, nelle carceri dove tanti sofferenti attendono conforto e speranza.

Ti porterà tra i disoccupati, gli emarginati, gli extracomunitari disprezzati.

Infine si fermerà nell'umile capanna di Betlemme, dove

CI SARÀ UN BAMBINO APPENA NATO AD ASPETTARTI,

per dirti che, **in ogni povertà** che hai scoperto viaggiando con la stella cometa, **c'è Lui** e...

leverà verso di te il suo grido di aiuto per l'umanità:

- ho fame: sfamatemi
- ho sete: datemi da bere
- sono forestiero: ospitatemi
- sono malato e anziano: visitatemi
- sono carcerato: venite a trovarmi
- sono disoccupato, emarginato, senz'atetto, ingiustamente accusato, solo, umiliato: non calpestatemi, ridatemi la mia dignità di uomo; adoperatevi per la creazione di una società giusta, dove ad ognuno venga dato ciò che gli spetta.

Se sei disponibile a collaborare a questo progetto di vita, vuol dire che lì, nella capanna di Betlemme, dove ti ha condotto la stella cometa,

TU HAI TROVATO GESÙ.



È questo il «messaggio di Natale» scritto per noi da una benefattrice, accompagnandolo con queste parole:

A P. Mario Pesce, a Fr. Paride Colombo e a tutti i collaboratori del "Gruppo India" invio il mio messaggio di Natale, scaturito dal cuore, con l'augurio che il "Gruppo India" possa sempre crescere e che, accanto a quelli che, come me, si propongono di restare al vostro fianco fino a quando il Signore lo vorrà, si aggiungano ancora altri fratelli desiderosi di aiutare chi dalla vita non ha avuto niente. Il mio abbraccio sincero vuole racchiudere tutti voi, tutti quelli che operano in terra di missione e tutti i bambini poveri del mondo. Grazie per avermi dato la possibilità di amare. (A. Bonavita)

Davvero un bell'augurio per noi e per tutti voi, amici e benefattori, che formate la grande famiglia del Gruppo India. Un augurio per questo Natale e per i **25 anni di vita del Gruppo India**... Fu, infatti, in seguito ad un viaggio in India, nel **Natale 1980**, che il P.Pesce diede inizio a questa bella avventura che oggi coinvolge migliaia di persone in tutta Italia e abbraccia un numero grandissimo di fratelli, soprattutto bambini ...in **INDIA** e ...in varie parti del mondo.

Buon Natale a tutti e ...Buon Compleanno "Gruppo India"

VIAGGIO IN AFRICA

Venticinque anni di impegno a favore dei bambini soprattutto, ma anche di tante altre forme di povertà. Venticinque anni, in cui la partecipazione e l'entusiasmo di pochi ha coinvolto molti altri. Così, quel piccolo germe nato per aiutare e far felici i bambini dell'**INDIA**, è andato via via crescendo, ha allargato lo sguardo al mondo intero, dove soffrono moltitudini di poveri, dove c'è chi muore di fame, chi non ha casa, non dispone di cure in caso di malattia, chi manca della più elementare istruzione... Una lista di vecchie e nuove povertà che potrebbe allungarsi a dismisura e che vede i bambini sempre in prima linea.

L'**AFRICA**, con i suoi numerosi paesi devastati da guerre, epidemie, con i suoi milioni di sfollati... più di ogni altro angolo della terra reclama oggi **solidarietà** e **giustizia**. Da qui il nostro **VIAGGIO in AFRICA** nel settembre scorso, che ha avuto come meta varie missioni in Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Angola, dove sosteniamo progetti in collaborazione con le Canossiane, i Gesuiti e i Comboniani.

IN UGANDA - A LODONGA

Per vie veramente provvidenziali eravamo entrati in contatto con questa missione e, nel nostro viaggio, abbiamo potuto visitare il piccolo **ambulatorio**, con 40 posti letto. La responsabile, Sr Teresa, ci documenta quanti pazienti vi sono passati in 12 mesi. Veramente tanti! E fa impressione soprattutto il numero dei bambini da 0 a 5 anni: ben 6.298 solo per la **MALARIA**. In media, 500 casi al mese.



Il P. Torquato e le suore ci hanno espresso tutta la loro gratitudine per l'aiuto ricevuto e promesso per l'acquisto di **MEDICINE** e **ZANZARIERE**. Anche il gruppo dirigente del dispensario, quando ha saputo dell'iniziativa delle zanzariere, si è molto congratulato con noi: «...Un grosso aiuto in questa lotta contro la malaria, un modo veramente intelligente di aiuto!», ci hanno detto.

Ma come concretizzare il progetto? Chi privilegiare? Per tutti è impossibile! Insieme abbiamo concordato di iniziare dalle povere mamme e i loro bambini e, innanzitutto, attrezzare i letti del dispensario.

Il P. Torquato ci racconta il caso di Matilde, una bambina del loro asilo, 5 anni, molto sveglia, colpita da malaria cerebrale: «È stata in coma circa una settimana. Quando si è ripresa, i medici hanno constatato che alcune cellule cerebrali erano state distrutte. Matilde non cammina più, non riconosce più nessuno, non riesce a stare seduta, rifiuta le caramelle (di cui in passato era golosissima).

Abbiamo dato speranza, mostrando alla mamma tutta la nostra attenzione e assicurato il nostro aiuto per l'acquisto delle medicine e per la riabilitazione... Ora Matilde comincia a dire le prime parole, mi ha riconosciuto e ha detto: "tu sei il padre". È un po' come rivedere una vita che torna a fiorire. La missione costa, ma dona gioie bellissime...».

NELLA REPUBBLICA DEL CONGO ...AD ARU

Lasciamo Lodonga e, dopo non molti chilometri, siamo al confine con la Rep. del Congo, per arrivare ad Aru, accolti dalle Suore Canossiane, che ci accompagneranno durante tutto il viaggio nelle loro missioni.

La presenza dell'ONU e dei militari ci fanno subito ricordare che siamo in un paese a rischio, con una parvenza di tranquillità e di pace. Alle spalle, tre guerre negli anni 90, continui massacri, gente in fuga verso il sud. L'inesistenza di uno stato di sicurezza sociale, lascia la popolazione priva di ogni servizio, costretta a pagare ogni cosa: scuola, cure sanitarie, ecc. Una quotidianità carica di fatica: il lavoro irregolare e alcuni servizi non retribuiti. Un esempio: dal 1991 maestri e professori non percepiscono stipendio dallo Stato. I genitori, pur di **mandare i loro figli a scuola**, sono costretti a pagare un dollaro al mese. Stipendi da fame e la vita costa cara: quasi come da noi.

E tutti si danno da fare, dai piccoli ai grandi, per guadagnare qualche cosa per il cibo, la scuola, ecc. È bastato incontrare le mamme coi propri **bambini malnutriti**, per renderci conto di quanto sia difficile, qui, sbarcare il lunario e cogliere la triste realtà di questo vasto Paese.



Sr Charlotte ci informa su come porta avanti, nella zona di Aru, il progetto di assistenza a circa **150 bambini malnutriti**:

«L'obiettivo principale è combattere l'insufficienza alimentare, offrendo cibo nutriente ai bambini: soia, mais, olio, ecc... Ma, parallelamente, è l'educazione e l'informazione alle mamme e nonne, su come e cosa devono fare a casa. Diamo anche farina di soia e semi di mais da piantare... Coltiviamo noi stessi la soia, ma non è sufficiente per coprire le spese per il cibo e i medicinali». (budget di costi per un anno: \$ 8.300).

A BUNIA e A KISANGANI

Un incontro commovente, sempre con i bambini, è stato nell'**orfanotrofio** di Bunia, dove sono accolti 75 bambini, desiderosi di amore e di affetto, che stringevano il cuore. Alcuni di loro, sul volto non un sorriso, storie molto tristi di violenza e traumi subiti. Un orfanotrofio che vive di elemosina. La suora (di una congregazione africana) è costretta a passare intere giornate in città, in cerca di carità. Per noi sarà un punto nuovo da aiutare. Sul momento, abbiamo dato \$ 1.000 e la suora piangeva di gioia.



In tutti i luoghi sostenuti e visitati, è sempre la **scuola** il nostro principale obiettivo, affinché i bambini, oltre ad un ambiente accogliente (aule, banchi, insegnanti...), abbiano i mezzi e gli aiuti necessari per i loro studi e la loro crescita. Ed è sempre festa l'incontro con tutti loro.

Ma anche nell'incontro avuto con i 25 professori della scuola liceo di Kisangani, c'erano motivi di gioia e di festa. Da tre anni, in mancanza di stipendi adeguati, in aiuto alle loro famiglie numerose, abbiamo finanziato un piccolo progetto per l'**allevamento di maiali**. Con i guadagni avuti, è stato acquistato un terreno non più vicino alle abitazioni. Nascerà presto una cooperativa, con un nuovo e più grande porcile, la piscicoltura e l'orticoltura. Tutto, per lo sviluppo e l'autosufficienza.

AD ARIWARA

Anche qui, avere dell'**acqua potabile** è la preoccupazione di gran parte della gente. In particolare, ad Ariwara ci è stato chiesto di fornire l'acqua a ben **33 villaggi** del distretto. Non c'è bisogno di scavi. Si tratta semplicemente di incanalare acqua sorgiva, che non manca nella zona, e costruire piccole fontanelle in cemento.

Il costo di una singola fontana è di € 600.

Speriamo, ci dice Sr Marcela, che, grazie al vostro aiuto, diminuiranno tante malattie (tifo, verminosi, ecc.) dovute anche all'acqua.

E, come responsabile del piccolo ospedale (130 posti letto), è ancor più interessata al progetto. Anche per l'ospedale non mancano le difficoltà per l'acquisto delle medicine. E non mancano neppure i desideri: poter avere qualche attrezzatura: macchina per radiografie, ecografie, tavolo e lampada per sala operatoria, bisturi, ecc.

Un sogno, che chissà se potrà diventare realtà!



A KINSHASA

Ultima tappa del nostro viaggio nella Rep. del Congo è Kinshasa, la capitale: punto di arrivo delle masse di popolazione fuggite dalle zone di guerra (circa 10 milioni di abitanti). E sono ancora i bambini a pagare il prezzo più alto di questa situazione drammatica e di povertà. È il fenomeno dei **bambini della strada**, che per l'Africa è una novità (famiglie allargate e tribù). Sono così numerosi, che non c'è congregazione religiosa che non si occupi di loro. Anche il **P. Mbuta**, gesuita, responsabile del **Centro Mons. Munzihirwa**, accoglie i bambini. È lui stesso, che di notte, li cerca per la città. Oltre all'assistenza, la scuola, l'avviamento ad un'attività lavorativa, ecc., il Centro ha come obiettivo di cercare la famiglia di origine, o i parenti, per il reinserimento.



IN ANGOLA

Il nostro viaggio, ormai quasi al termine, ha ancora una meta: l'Angola. È qui, in periferia di Luanda, a Golf Sapu, popolata al 90% da profughi, che le Suore Canossiane portano avanti un grosso progetto di educazione, con la scuola Bakita. Ben 1200 alunni dai 6 ai 18 anni, in due turni giornalieri. Anche qui, come ovunque, gioia e festa.

Possiamo constatare l'importanza del progetto che abbiamo assunto da circa un anno: assicurare **un panino a 650 alunni** del primo turno. Un semplice panino, spalmato di margarina, è quanto questi bambini ricevono ogni giorno, dal lunedì al venerdì... e così ogni settimana. Ma sono contenti!

Dopo 27 anni di guerra civile, la realtà economica del Paese è allo sfascio, il carovita impossibile, al limite della sopravvivenza. Si mangia una volta al giorno! C'è poi il problema dell'**acqua**, che si deve comprare e far arrivare tramite cisterne, con costi notevoli. I bambini, che ogni giorno fanno km a piedi per raggiungere la scuola, assieme al panino ricevono anche un **bicchiere d'acqua** colorata con bustine, a volte anche un bicchiere di **latte**. Ma proviamo ad immaginare quando si arriva a 45° e più di temperatura! Ci sarebbe il sogno e l'urgenza di realizzare un **POZZO**, ma si deve andare molto in profondità (200 m.) e i costi sono altissimi. Il progetto è ora allo studio degli esperti.

Dovunque siamo passati, in questo viaggio, è risuonato sempre il **GRAZIE** e tanta riconoscenza, che a nostra volta indirizziamo a tutti voi "i veri benefattori". Tutti assicurano il ricordo nella preghiera.

A noi, dopo il rientro, resta un po' di "mal d'Africa". (Fr. Paride e Liliana)



...IN BRASILE

Lo scorso agosto, con una coppia di sposi ho visitato, in Brasile, i punti che il Gruppo India aiuta. E sono stata letteralmente sommersa dalle espressioni di riconoscenza, per l'aiuto che arriva mensilmente da noi.

Nelle periferie urbane, dove la povertà è spaventosa, i nemici da battere sono la disperazione per la generale indifferenza e di conseguenza la violenza. In questi quartieri diseredati ci sono pochissime **scuole**. In quelle da noi sostenute, nelle periferie di Santos, Salvador, Rio de Janeiro, Imperatriz, Araras (vicino San Paolo), i bambini vengono sottratti alla prostituzione minorile e al traffico di droga, all'analfabetismo e alla fame.

Noi forniamo loro l'unico **pasto** della giornata, oltre all'uso dei servizi igienici - che non hanno - e alle cure primarie (è in aumento il numero dei bambini sieropositivi). Ho visto bambini, a centinaia, mettersi in fila ordinatamente, con la propria ciotola e, dopo il pasto, raccogliere l'ultima briciola, anche da terra.

Spesso i padri abbandonano la famiglia. Per i bambini abbandonati da entrambi i genitori o raccolti dall'immondizia piccolissimi, ad Araras e a Salvador sosteniamo le **case-famiglia**. Lo Stato ora aiuta, ma in modo irrisorio.

A Santos, una bambina ha scritto nel tema: «Mi lamentavo perché non avevo le scarpe... ma poi ho visto uno senza piedi, più povero di me, ed ho smesso di lamentarmi. Grazie, Signore!».



Nelle campagne della zona semi-arida, i contadini non possiedono la terra, ma sono poveri braccianti della fazenda, cioè del latifondo, in attesa della tanto sospirata riforma agraria.

Gruppi di volontariato hanno aiutato la gente dei villaggi a comperarsi, via via, pezzi di terreno arido dalle fazendas e noi, con il Magis, abbiamo sostenuto un progetto triennale di costruzione di canalizzazioni e **cisterne dell'acqua piovana**, detto «convivere con la siccità». La terra inizia a produrre e già si stanno formando intorno alla città di Capim grosso, nel nord est, piccole **cooperative** tra i villaggi. Ho visto con emozione campi coltivati e pascoli, dove prima c'era solo una landa desertica di terra rossa.

Ed ora sosteniamo la **scuola di agricoltura** a Jaboticaba.

Tutti, ma i giovani in particolare, mi hanno citato un proverbio brasiliano che corrisponde al nostro italiano "a chi ha fame non dare solo un pesce, ma insegna anche a pescare" e poi **"Dillo a tutti che ci date speranza"**.

Continuiamo, in queste zone, a combattere le terribili malattie ed i ritardi mentali dei bambini, dovuti alla denutrizione infantile, distribuendo costantemente migliaia di sacchetti di **latte di soia**, prodotti dalle nostre vacche meccaniche.

Ho visto la piccola Camilla che sta diventando quasi **cieca** per **denutrizione** e per mancanza di soldi per affrontare il viaggio all'ospedale di Salvador. Ho visto e capisco il dolore dei genitori, perché anch'io sono mamma, ma ai nostri figli questo non succede. E per le tante Camille che non ho visto?... (M. Luisa Bracco)

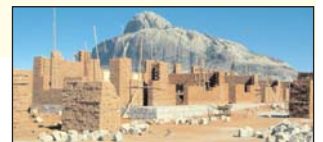
...IN MADAGASCAR

Anna Rita, una giovane Dr.ssa di Bari, l'estate scorsa, per un mese, ha vissuto un'esperienza di volontariato in Madagascar. E ci ha raccontato...

«Ho visto la grande pietra a forma di cappello di vescovo e tanta sterminata terra rossa, una chiesa, quattro scuole elementari e due medie, il dormitorio e la mensa per quattrocento piccoli "cioccolatini", la falegnameria, le fondamenta di una clinica... Ho visto i pozzi realizzati, i campi coltivati, le tante case costruite e altre in costruzione i cinque villaggi, compreso il **VILLAGGIO "GRUPPO INDIA"**: 48 case già completate...

Carlo Carretto ha così definito il **"sogno messianico fra cielo e terra"**: l'ispirazione viene da lontano, ma sei tu che la vivi. Ti è dato un annuncio, ma tocca a te pensarlo. Viene dall'altra sponda, ma tu lo realizzi sulla tua sponda. È il modo in cui Dio ci chiama, ci educa, ci abitua al suo modo di pensare. Ascoltando, camminando, fermandoti, il sogno si fa più preciso in te, ne fai esperienza».

Questo è Fandana, sembra che manchi tutto... e Dio ricompensa con cento volte tanto e non smette mai di visitarti come viandante. (Anna Rita)



IN CIAD - A KEMKHIAM ...DOPO LA SCUOLA, I BANCHI



Suor Paola Nuzzi, responsabile del progetto, ci aveva scritto:

«È davvero bello vedere la grande "folla" di ragazzi che frequentano la nuova scuola in muratura, che ha sostituito quella precedente fatta di paglia. A tutti voi, amici del "Gruppo India", giunga il più sincero «grazie» dei genitori e dei numerosi alunni. Tanto numerosi, che sono seduti in 4 o 5 per banco e alcuni, in fondo alla classe, sono seduti sui mattoni. Tutti sono felici! Mancano solo i banchi, a completare la loro gioia!».

Ma ora... **44 BANCHI** dei **200 NECESSARI** ci sono già e i bambini di Kemkhyam, con il loro sorriso, vi «gridano» la loro gioia e il loro grazie. Altri banchi certamente ne arriveranno... per loro e per tanti altri bambini che ce li chiedono.

DAL PAKISTAN ...PER IL TERREMOTO

«Carissimi amici del Gruppo India, come ringraziarvi per il vostro aiuto (€ 15.000) così generoso e così atteso? Il Pakistan ne aveva un estremo bisogno, perché ogni giorno di ritardo aumentava il numero delle vittime. Noi Suore della Carità di S. Giovanna Antida, abbiamo potuto acquistare **materassi, coperte, farina, riso, lenticchie, utensili da cucina, medicine...** Abbiamo raggiunto i villaggi più lontani, dove nessuno era andato. Veramente impressionante lo spettacolo della distruzione, ma più straziante era vedere la sofferenza dei bambini. Con i vostri doni, con la vostra preghiera, voi avete accompagnato i nostri passi in questa missione in Kashmir. Grazie a voi la solidarietà e la carità insegnate dal Signore e dal Vangelo, si sono rese visibili per tanti fratelli. Siate mille volte ringraziati.

Ma... l'inverno arriva con il freddo e la neve e noi non possiamo non pensare a coloro che hanno perduto tutto, che non hanno né una casa, né un tetto dove ripararsi, a coloro che vivono sotto le tende in Kashmir. Attorno a loro le montagne dell'Himalaya sono già coperte di neve. Molti sono morti a causa del terremoto e delle malattie. Molti altri moriranno se non li aiuteremo. La nostra solidarietà e la nostra carità riusciranno a riscaldare qualcuno delle migliaia di sinistrati e a fare indietreggiare di un passo la morte?

GRAZIE in anticipo per tutto ciò che voi farete ancora per aiutarci ad aiutare. (Sr. Hend Salloum)

DALL'INDIA ...GLI AUGURI E IL GRAZIE DI TANTI BAMBINI

Carissimo Fr. Paride, le suore ci parlano spesso di lei e del Gruppo India, di tutto quello che fate per noi. E ora siamo felici perché sappiamo che a fine gennaio, sarà nel West Bengala, e che verrà anche da noi a Chotparua. Welcome... Benvenuto! Ci stiamo preparando agli esami di metà anno e siamo tutte impegnate nello studio. Ci ricordi nelle sue preghiere. Fa freddo lì da voi? Qui sta iniziando l'inverno e alla notte si sente il freddo. **Grazie** per il **dono delle coperte**.



Noi siamo felici per tutto quanto riceviamo per i nostri studi e per ogni nostra necessità. C'è un giardino di fiori davanti al nostro ostello e scuola, ed è pieno di rose. Quando verrà il prossimo mese, vedrà con gioia i bellissimi fiori. Noi siamo davvero fortunate di stare qui. Natale è vicino. Tutti noi, bambini e bambine di Chotparua, vogliamo augurare a lei e a tutte le persone che ci aiutano e ci vogliono bene, un **FELICE NATALE** e un **NUOVO ANNO** pieno di grazia. Per favore estenda il nostro affetto a tutti.

Nella circolare di marzo, daremo ampio spazio ai bambini dell'India, in particolare a quelli che Fr Paride incontrerà nel prossimo viaggio dal **23 gennaio al 20 febbraio 2006**. Per ora, solo il loro grazie e i loro affettuosi auguri.

Per allargare i confini del nostro Natale...

- ◆ una fontana ad Ariwara: € 600
- ◆ cura della malaria: € 10
- ◆ una zanzariera: € 5
- ◆ un banco in Ciad: € 50
- ◆ panini in Angola, Sudan... (x 100 panini): € 12
- ◆ un regalo a un bambino: € 5
- ◆ un pacco di medicine: € 450
- ◆ Sempre valide tante altre micro che ben conoscete: capretta, latte, TBC, cecità, lebbrosi...

E c'è, soprattutto, **L'«ADOZIONE - BORSA di STUDIO»** la prima e principale iniziativa, nata con il "Gruppo India", e che, col contributo di molti, ha raggiunto oggi, risultati inimmaginabili.

Natale... 25° Gruppo India...

quali migliori occasioni per riscoprire il valore di questa forma di solidarietà? E allora, a tutti diciamo:

ADOTTA ANCHE TU UN BAMBINO • ...REGALA UN'«ADOZIONE»

Così... altri amici scopriranno che non c'è dono più bello del sorriso di un bambino.

Bastano € 13-16 mensili o € 156-192 annuali... e per tanti bimbi in più sarà Natale... ogni giorno!



IL REGALO DI «UN BOCCONE» AI BAMBINI DEL SUDAN

Che strano! Vi siete mai chiesti come mai S.Luca sottolinea che Gesù fu deposto nella "mangiatoia"? Questo dettaglio mi ha colpito proprio quest'anno, in cui l'Eucaristia, pane di vita, è stata particolarmente celebrata ed anche perché il problema "fame" qui è aumentato in tutte le sue dimensioni e conseguenze.



A questo punto noi vorremmo essere numerosissime, per soddisfare la "fame" spirituale ed intellettuale di bimbi, giovani ed adulti, che richiedono il nostro servizio, e ricche, per sfamare il numero sempre crescente di *chi non ha nulla da mettere sotto i denti*. Ci auguriamo che Gesù, dalla mangiatoia dove anche Lui ha bisogno di cibo, susciti generosità nei giovani, affinché si mettano a servizio dei tanti bisogni nel mondo e solidarietà, per sfamare chi non riesce a mettere insieme un pasto al giorno.

Godete le festività natalizie e beneditele col regalo di "un boccone", che forse per voi sarebbe di troppo e ad altri salverebbe la vita. Grazie del vostro generoso sostegno e siate certi che Gesù Bambino vi sorriderà e vi colmerà dei suoi doni. Da parte mia, gli Auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo si fanno quotidiana preghiera e riconoscente affetto.

Ciao a tutti!... (Sr. Severina Motta)

MADAGASCAR

Questa volta non vi scrivo dal Madagascar, ma da Gallarate, dove sono arrivato d'urgenza da Fandana per subire un intervento chirurgico. Quattro giorni fa ho ricevuto la visita di una nipote, figlia di mio fratello, che aveva portato con sé i suoi due figli. Si parlava e si parlava del Madagascar, quando ad un certo punto la bimba, Marika, di cinque anni, ha detto alla mamma (mia nipote): «Mamma, per Natale non voglio nessun regalo, ma voglio i soldi che avresti speso per i regali, così li manderò allo zio Missionario in Madagascar e lui potrà comperare tante caramelle, cioccolatini, biscotti a tantissimi bambini, ai figli di VARAMBA soprattutto».

Io e mia nipote ci siamo guardati e ci siamo chiesti che cosa fosse successo nella testolina di Marika. Suo fratello Stefano, di undici anni, che aveva a cuore un bel giocattolo elettronico, ha rinunciato anche lui al dono.

Allora mi sono detto: «Guarda un poco di che generosità sono capaci questi bambini!».

Facendo, però, i conti, soltanto per i bambini dell'Esodo urbano, ci vorrebbero 1800 "Marike", senza contare poi, gli alunni delle nostre scuole di Fandana in piena savana, che di certo non disprezzerebbero qualche caramella, biscottino e cioccolatino. E chissà quale gioia se potessimo aggiungere qualcosa di utile: un maglioncino, una gonna o un paio di pantaloncini!... Ma, anche calcolando 5 euro a bambino, ci vorrebbe già la bella somma di 12.500 euro.

Vogliamo farli felici? Quante Marike volenterose sarebbero disposte a **privarsi dei regali di Natale** per fare felici tanti bimbi, anche se non li conoscono? Sarebbe un bel sacrificio, ma quanta gioia si potrebbe seminare!...

A tutti buon Natale e felice anno. (Fratel Fazio s.j.)

Fr. Fazio il 20 novembre è tornato in Madagascar. Sicuri della vostra generosità, abbiamo anticipato il dono.



NATALE: UNA GRANDE OCCASIONE PER REGALARE SORRISI

I bambini che aspettano sono milioni. Facciamo sì che anche per loro sia Natale. Il Bambino Gesù, che nasce in una mangiatoia, che rivive in ogni bimbo povero, ci chiede di guardare a loro, di fare, per loro, quello che vorremmo fare per Lui. Ed è bello, allora, pensare che tutti, proprio tutti, dai più piccoli ai più grandi, sappiamo mobilitarci in una bella gara di generosità, per regalare e regalarci più sorrisi possibili. Le modalità per farlo sono infinite... Basta un pizzico di fantasia, basta saper tenere occhi e cuore aperti, basta impegnarsi a passare parola ad altri ...e il «miracolo» si moltiplicherà all'infinito.

Perché non pensare, ad esempio, ad un dono diverso a un amico, un parente, un collega, un cliente e perché no ...a te stesso? Piccoli gesti per vivere e far vivere un Natale diverso, per riflettere insieme sul tanto che noi sprechiamo e il poco che altri non hanno, un modo alternativo per augurarci... Buon Natale!

Un Natale che il 25 dicembre ricomincia e che continua per tutto il nuovo anno e... per i prossimi 25 anni di impegno e di solidarietà. Insieme, se lo vogliamo, possiamo fare molto di più! Il bene è contagioso, anche se non fa rumore.

Ancora grazie e tanti auguri a voi e alle vostre famiglie.

LA DETRAZIONE FISCALE DELLE OFFERTE SOLO TRAMITE IL M.A.G.I.S.

c/c postale: n.72615008 - MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma c/c bancario: n.509259 (Abi 1025 - Cab 3200) - presso S. Paolo IMI Spa - Filiale di Roma